Allegato 2
Il Decadentismo in letteratura

SECONDA PARTE
Il decadentismo in letteratura

Dopo avere fornito un quadro generale delle problematiche culturali e di pensiero più importanti del Decadentismo, occorre presentare almeno nelle linee generali i risvolti che il decadentismo ha sulla letteratura, precisando che l'ampio capitolo della poesia del Novecento sarà affrontato a parte.
Va detto comunque che i contenuti filosofici e culturali esposti nella prima parte entrano a pieno titolo nella letteratura e nell'arte dell'Otto-Novecento come temi e motivi della riflessione di poeti e artisti. In estrema sintesi si può sostenere che la letteratura e l'arte decadenti testimoniano la crisi dell'uomo contemporaneo e costituiscono talora una possibile alternativa e la ricerca di soluzione di ai problemi dell'esistenza. In effetti – e lo si vedrà bene con la poesia simbolista – la letteratura e l'arte costituiscono un mondo a sé, una ri-creazione della realtà che si presenta come alternativa, appunto, alla miseria e alla vacuità del vivere quotidiano. Come afferma Gioanola non si può parlare di una crisi della letteratura, ma della letteratura della crisi a indicare la sofferta, ma tenace voce della poesia che testimonia la disperazione e il vuoto in cui si dibatte l'uomo contemporaneo, ma anche il tentativo di trovare un varco verso una possibile salvezza.
Quando la salvezza è l'arte in sé e la proposta di una vita inimitabile, raffinata ed elegante al di sopra del gregge, oppure l'arte come rifugio e nido protettivo nel quale fuggire il mondo, si può parlare di estetismo nella sua forma dannunziana, estrema ed elegante, oppure nella forma pascoliana, intimista e inerme.
Comunque, analizzando i singoli autori si darà spazio nuovamente ai temi più importanti del Decadentismo. Ora interessa vedere come anche sul piano formale si trovi perfetta corrispondenza con il concetto di crisi e di rottura rispetto alla tradizione e come gli strumenti stilistici adottati non fanno altro che riproporre l'uomo frammentato e problematico dell'età contemporanea.
Per quanto riguarda la poesia - ma l'argomento sarà ripreso - crolla l'apparato tradizionale di rima, regole, versificazione, distinzione di generi, eloquenza per lasciare il posto al verso libero e soprattutto a un nuovo linguaggio più autentico ed espressivo.
Per quanto riguarda la prosa, le innovazioni più radicali riguardano il romanzo per il quale si assiste alla perdita di interesse per gli intrecci complessi e avventurosi e
alla perdita di ogni aura di eroicità del protagonista
per lasciare il posto alla ricostruzione dell'interiorità del personaggio scandagliata non solo sulla superficie della coscienza, ma indagata nelle oscure profondità della psiche. Rispetto all'Ottocento cade completamente la fiducia nell'interpretare dal di fuori e in modo razionale e coerente la realtà che invece si presenta come confuso e caotico regno dell'assurdo. Joyce , in particolare, costituisce il caso migliore della destrutturalizzazione del romanzo contemporaneo, destrutturato e a pezzi come l'uomo contemporaneo. Nel suo romanzo "Ulisse" sono evidenti alcune tecniche importanti:

- il tempo è interiorizzato cioè è e il tempo della coscienza, funzione della coscienza individuale;
- l'intreccio è destrutturalizzato e le vicende si coagulano attorno a blocchi tematici e non più a una storia;
- il monologo interiore conosce un successo straordinario. Si tratta di una forma di autoanalisi che non implica il discorso del personaggio né la presenza di un ascoltatore;
- è utilizzato anche il flusso di coscienza cioè la trascrizione immediata e senza filtri logici e razionali degli strati più profondi della coscienza;
- una predisposizione al gioco di parole, all'invenzione di temi,al rimescolamento dei registri linguistici per allargare la significatività della lingua d'uso.

Per quanto riguarda la letteratura italiana, si parla di Decadentismo già a partire da **Pascoli** e **D'Annunzio** la cui opera sarà ora oggetto della nostra analisi.